

Questa guida intende accompagnare il visitatore alla scoperta dei luoghi di Ravenna che Dante Alighieri ha incontrato, attraversato e vissuto durante il suo soggiorno nell'ultimo esilio e che hanno offerto suggestioni alla sua opera.

Nove percorsi guidati che rivelano tracce della presenza del Sommo Poeta non solo al suo tempo, ma attraverso il tempo.

Itinerari inseriti nelle proposte de *Le Vie di Dante*, premiate dall'editore di viaggi Lonely Planet con il prestigioso riconoscimento *Best in Travel 2021 Premio sostenibilità*.



EURO 9

# INCONTRO A DANTE

*percorsi guidati alla scoperta della Ravenna del Sommo Poeta*

*«che tu mi segui, e io sarò tua guida»  
Inferno, Canto 1, 113*



SBO edizioni

*Al prof. Emilio Pasquini,  
grande maestro, filologo, eminente dantista,  
amico de Il Cammino di Dante,  
che ci ha trasmesso l'amore per il Sommo Poeta,  
scomparso durante la realizzazione di questa guida.*

## La Commedia al tempo della pestilenza

Mentre scrivo, non so se potremo realizzare l'intero trittico dantesco, previsto per l'estate 2021. Mi spiego. Nel 2017 è partito un progetto, realizzato dal Teatro delle Albe e da Ravenna Festival, che prevedeva l'allestimento dell'intera Commedia con questa scaletta temporale: 2017 *Inferno*, 2019 *Purgatorio*, per arrivare al 2021 con la ripresa dei due lavori precedenti e la creazione di *Paradiso*. Per dare vita a questo progetto abbiamo pensato, io e Ermanna, ideatori e registi, di lavorare seguendo il modello della sacra rappresentazione medievale, un'epoca in cui il popolo non si limitava a fare da spettatore, ma diventava protagonista delle varie Passioni di Cristo o Vite dei Santi. Da lì il desiderio di coinvolgere i cittadini ravennati: abbiamo indetto una "chiamata pubblica" in cui chiunque voleva partecipare poteva farlo, in qualsiasi veste, come attore e attrice, organizzatore, tecnico. Ci sarebbe stato lavoro per tutti. E in tantissimi hanno risposto, più di mille: una risposta più che sorprendente. E che testimonia quanto Ravenna sia tra le prime città al mondo nel culto dantesco. O forse la prima: la presenza della tomba è uno dei centri energetici, dei fondamenti del tessuto urbano. E la tomba non è che il più evidente dei segni lasciati da Dante nel cuore della città, ve ne sono anche altri, a loro volta importanti, che questa guida ben testimonia. E così, sorretti dall'entusiasmo di cittadini di tutte le età, lingua, classe sociale, siamo arrivati all'ultima serata di *Purgatorio* sognando la realizzazione del trittico nel 2021, le tre cantiche inanellate l'una dietro l'altra. Il sogno è durato fino a oggi. Ma oggi? A meno di un improbabile miracolo, quel sogno è svanito. Ha cozzato contro la realtà della pandemia, perché quell'*Inferno* basato sull'assembramento furioso dei corpi non si potrà certo fare in queste condizioni. Potremo forse realizzare almeno il *Paradiso*, lavorando in maniera diligente e attenta alle precauzioni necessarie. E allora? Come la dovremmo pensare, nel caso che il Coronavirus continui imperterrita la sua corsa? Come una sconfitta? Come il sogno vinto dalla realtà?

San Tommaso aveva un modo tutto suo di aprire le lezioni di filosofia alla Sorbona. Metteva una mela sulla cattedra, e diceva agli studenti: "Questa è una mela. Se qualcuno non è d'accordo, può anche andarsene subito." San Tommaso è morto che Dante aveva nove anni: se Dante fosse stato suo allievo alla Sorbona, non se ne sarebbe andato. La mela di San Tommaso è anche la mela di Dante: la realtà, qui, davanti ai miei occhi. Che posso toccare, gusta-

re, addentare. Esaltare, oppure distruggere. La "sacra materia". Ogni visione, ogni viaggio verso il cielo più alto, parte da quella mela. I sogni più grandi partono dal riconoscere il principio di realtà. I sogni più grandi sono umili: iniziano col riconoscere che "io non sono Dio", sono creatura tra le creature, immersa nel Mistero dell'esistere. "Io sono Dio" è parola che sta in bocca ai tiranni, ai carnefici, ai generali e ai grandi uomini che per costruire il proprio potere camminano sopra milioni di cadaveri. Riconoscere la mela è stare dalla parte delle vittime, delle croci che costellano la storia, tra le quali la Croce per eccellenza è quella issata sul Calvario a Gerusalemme: il Sacrificio che svela l'inutilità di tutti i sacrifici umani. È con questo robusto principio di realtà che Dante inizia il suo viaggio verso la Luce: partendo dalle tenebre, prima dalla "selva oscura", poi scendendo nei gironi infernali, fino al centro della terra, "l'aiuola che ci fa tanto feroci". E la realtà spesso è angosciante e generatrice di morte, come questo virus che ci avvelena: ma solo se sappiamo riconoscerla, guardarla in faccia, solo allora possiamo, umilmente, a partire da quel riconoscimento di qualcosa che talvolta non possiamo cambiare, creare le condizioni per superarla. Per trasfigurarla. Possiamo rovesciare la sconfitta in una vittoria, come Dante, che ha trasformato la tragedia dell'esilio in un capolavoro luminoso. Anche in questo il Poeta ci indica la via. Non facciamoci ingannare: la mela di San Tommaso ha tante facce, è solo il primo gradino di una realtà assai complessa, vertiginosa, difficile da decifrare: la saggezza sta nel comprendere cosa ci troviamo davanti, se qualcosa che è saggio cambiare, come una legge sbagliata, come un'ingiustizia, o qualcosa che, al momento, non possiamo cambiare, come questo veleno che ci impedisce gli abbracci. Riconoscere il limite, il confine: da lì la speranza vera prende le ali.

*Marco Martinelli  
Drammaturgo e regista*

